

Intervista con Gabriella Paolucci

Laura Di Teodoro

Prigionieri dell'orologio

Viviamo in una società che ha come principio ordinatore il risparmio di tempo, ma a livello individuale e nella vita quotidiana tutti avvertiamo, in modo più o meno forte, la scarsità di tempo. Presenza, ruolo e significato dei centri commerciali. Il rapporto con il tempo della donna e dell'uomo.

Un tempo sempre più tiranno. Lancette dell'orologio che scandiscono ritmi frenetici, "spazi" liberi che tendono a riempirsi subito con altri impegni e giornate che finiscono per poi ricominciare nella morsa di quel "non c'è mai tempo". Fermarsi è difficile, se non impossibile nonostante l'innovazione tecnologica e l'ammodernamento permettono, oggi più che mai, di risparmiare grandi quantità di tempo. Si vive nel paradosso, una conferma che arriva per voce di Gabriella Paolucci, docente di Sociologia all'Università degli Studi di Firenze: la società corre per guadagnare un tempo che scarseggia, finalizzato al profitto e sempre meno alla serenità dell'individuo. "In questo scenario - spiega la docente - l'esperienza soggettiva perde profondità e prospettiva temporale". Gabriella Paolucci ha coordinato l'Unità locale fiorentina del progetto di ricerca di interesse nazionale su "L'esperienza del tempo nella società contemporanea" ed ha partecipato a vari altri gruppi di ricerca nazionale e locale. I suoi interessi ruotano intorno al tema delle strutture spazio-temporali delle società contemporanee, con particolare riferimento alla dimensione urbana.

Il tema delle politiche del tempo per la città è diventato di grande attualità soprattutto nell'agenda di molte amministrazioni. Ma cosa significa, realmente, gestione del tempo tra i ritmi della città?

In realtà le politiche del tempo urbano sono un po' passate di moda. Iniziate con grande clamore all'inizio degli anni Novanta, adesso sono meno frequentate dalle amministrazioni locali. La "gestione" dei tempi della città ha come obiettivo quello di razionalizzare l'uso del tempo nel tessuto urbano. Tale razionalizzazione è divenuta indispensabile, dal momento in cui la società post-fordista ha dato luogo a regimi temporali molteplici ed eterogenei, in moti casi tra loro contrastanti.

Nella frenesia della modernità come viviamo il tempo?

L'esperienza del tempo nell'epoca attuale e nelle società capitalistiche occidentali è diventata molto problematica e fonte di grandi disagi. Ciò deriva principalmente dal fatto che vi è una pronunciata contrazione del tempo e dello spazio nella sfera della produzione. Il ciclo dell'accumulazione capitalistica ha bisogno di tempi sempre più veloci, come sottolinea David Harvey e ciò comporta che anche la vita quotidiana dei singoli individui sia trascinata in un vortice in cui la rapidità assume un valore di primo piano. In questo scenario l'esperienza soggettiva perde profondità e prospettiva temporale.

Come ne siamo condizionati? L'uso e la percezione del tempo nella quotidianità occidentale

diventano in tal modo fonte di grande disagio. Per stare al passo con i ritmi della produzione e della circolazione delle merci, siamo spinti a consumare il tempo in modo "produttivo", ad accelerare in modo crescente il nostro agire. Il risultato è una perenne sensazione di mancanza di tempo. Ci troviamo di fronte a un paradosso apparentemente inspiegabile: la nostra società ha come principio ordinatore il risparmio di tempo, ma a livello individuale e nella vita quotidiana tutti avvertiamo, in modo più o meno forte, la scarsità di tempo.

Come è possibile una tale contraddizione?

Essa proviene dal fatto che la tecnologia permette oggi di risparmiare, molto più che nel passato, grandi quantità di tempo nel produrre i beni di cui ci serviamo. Ma questo tempo guadagnato non viene poi ridistribuito a livello sociale, bensì usato per l'incremento dei profitti. La spinta alla velocizzazione dei ritmi sociali influenza il nostro agire quotidiano: non possiamo "godere" di questo tempo "in più" che il progresso tecnologico ci mette a disposizione.

Secondo lei esiste il rischio di vedere il tempo in termini di minuti e ore, dimenticando che esiste un passato e un futuro? Sì. Lo scenario che ho descritto



to è caratterizzato anche dal fatto che siamo portati a concentrare la nostra esperienza sul "qui ed ora" e a perdere la profondità temporale necessaria per esperire il passato (la memoria), e il futuro (progetto).

Nelle sue pagine "Libri di Pietra" parla di come certi spazi della città possono essere anche riletti e riscritti su infiniti piani spazio-temporali. Cosa significa?

La città costituisce il luogo in cui si materializza - nel senso letterale del termine - il flusso del tempo. Il tempo sedimenta negli spazi urbani tracce e segni del suo passaggio, lasciando sedimenti fisici e significati simbolici con i quali gli individui devono via via confrontarsi. Lo spazio e il tempo, dunque, costituiscono proprio nella città una sintesi particolarmente importante.

Come è possibile ottenere il meglio e soprattutto la serenità nella morsa del tempo che passa?

Domanda assai difficile. Non credo che ci siano ricette, ma penso che il primo passo debba essere la consapevolezza di ciò che sta accadendo nella dimensione temporale della nostra vita e della società tutta. La prima cosa che dobbiamo imparare a fare è dunque "de-costruire" il contesto nel quale viviamo: analizzare nel modo più razionale possibile i meccanismi che stanno alla base delle dinamiche spazio-temporali contemporanee.

Qual è il maggiore nemico del tempo e chi il suo alleato?

Il tempo è una dimensione fondamentale della vita umana. Tutto ciò che ne impedisce un'esperienza profonda è certamente il suo nemico principale: dun-

que, tutto ciò che comporta una mercificazione del tempo e un suo uso in termini utilitaristici. Questa non è una posizione spiritualistica, come potrebbe sembrare a prima vista, ma una critica radicale dei processi di mercificazione della nostra società.

Cos'è oggi il tempo libero?

Potrei rispondere con le parole di Adorno: il tempo libero è oggi incatenato al suo contrario, il tempo mercificato. Probabilmente non esiste alcun tempo libero.

Lei ha fatto uno studio approfondito anche sul ruolo dei centri commerciali in relazione al tempo. Cosa ci può dire?

Il centro commerciale è uno degli spazi più caratteristici della nostra contemporaneità. Il luogo dei nostri acquisti, ma non solo questo. Pare essere anche il luogo del nostro girovagare in cerca di identità. Questo genere di centri sono - sempre di più - aree multifunzionali che mimano il centro urbano e cercano di riprodurre gli spazi e le funzioni. Lo vediamo bene: sono luoghi capaci di attrarre, stupire, promettere e soprattutto intrattenere. In Italia un'indagine ha dimostrato che il comportamento degli italiani è diverso da quello che si pensa: solo il 36% corre negli shopping center per comprare qualcosa, il 55 sfrutta il centro per il tempo libero.

Uomini e donne, secondo lei, hanno una percezione diversa del tempo? In che misura?

La costruzione sociale del genere e le relazioni asimmetriche che la nostra società ha costruito fanno sì che uomini e donne abbiano un'esperienza diversa del tempo. Ciò non deriva assolutamente da una loro differenza costitutiva, ma solo dal fatto che a livello sociale uomini e donne sono chiamati a svolgere compiti diversi, a percepire il flusso del tempo in modo differente e a proiettarsi nel futuro senza modalità spesso in contrasto tra loro.

Il TEMPO nei proverbi e sul calendario

☀ Tramontana che non pulisce piove e non fallisce.

☀ Tempo rimesso di notte vale un piatto di fave cotte.

☀ Fiorin di grano lasciami cantar che allegra sono: ho rifatto la pace col mio damo

☀ Non ogni notte termina con l'alba.

☀ Se la notte nera appare è vicino l'albeggiare.

☀ C'è una stagione buona per pescare e una per mettere reti ad asciugare.

☀ Quando il tempo muta il gatto starnuta.

☀ Formica che scava il terreno promette un bel tempo sereno.

☀ Se l'asino starnuta fra poco il tempo muta.

☀ Dopo la neve buon tempo viene.

☀ Sotto mal tempo e tasse si va ad orecchie basse.

☀ Buona la neve che a suo tempo viene.

☀ Canto di gallo sul far della sera o brutto tempo o gente straniera.

☀ Se canta il gallo fuori dell'ora il tempo buono va alla malora.

☀ Rossor di sera buon tempo si spera.